

le cose da esso esposte corrispondono alle informazioni che ha ricevuto direttamente dal Governo, il mio compito si è di molto ristretto.

Tuttavia, sebbene in sede di bilancio non sia fuor di luogo l'espressione di sentimenti cavallereschi, siccome egli diceva, io mi affretto ad assicurarlo non essere punto vero che presso l'amministrazione centrale dei lavori pubblici e nemmeno presso la direzione generale dei telegrafi regnino sentimenti ostili al bel sesso, che presta servizio negli uffici telegrafici dello Stato.

Ma, come diceva pochi momenti fa l'onorevole relatore, bisogna andare a rilento ad introdurre cose nuove nei regolamenti i quali risalgono ad epoca antica e sono pur sempre in vigore: ciò che dimostra per lo meno, che nulla è intervenuto ad alterare lo stato precedente delle cose. Se tuttavia qualche cosa si ha da fare, io non ricuso di esaminare, se qualche articolo del regolamento voglia essere corretto.

Non prometto cosa alcuna, ho anch'io le mie opinioni le quali non sono interamente conformi a quelle dell'onorevole preopinante, siccome non credo che gli atti dell'amministrazione abbiano potuto ingenerare del malumore in queste signorine che sono adette al servizio telegrafico, ed a produrre in esse una specie di riluttanza, ad entrare in questo personale. Io non so davvero dove abbiano trovato la ragione di ciò. Se esami non furono banditi, gli è perchè presentemente non ce ne ha bisogno; e se non ce n'è bisogno, non c'è ragione perchè si debbano bandire dei nuovi esami.

Del resto quante alla separazione dei due sessi dirò che nulla sta scritto nel regolamento che stabilisca questa massima, ma una separazione di fatto, fra le sezioni femminili e maschili si è mantenuta sempre e si mantiene tutto giorno. Se tuttavia qualche volta avviene che qualche impiegato maschio debba entrare nei locali dove prestano servizio le donne, non v'è da farne meraviglia, poichè la necessità del servizio richiede bene spesso la presenza di chi deve dirigere, sorvegliare e provvedere.

Se poi, come diceva l'onorevole relatore, questo fatto si è prodotto negli ultimi tempi con maggiore frequenza, egli è, perchè presso alcune direzioni compartimentali, si è trovato opportuno di chiamare le donne ad un servizio di traduzione, siccome più adatto alle loro attitudini, e da ciò avvenne, che si è dovuto accomunare un poco più di quello che si faceva prima, il sesso maschile col sesso femminile. Ma inconvenienti non ne sono sorti, e spero che non ne avver-

ranno mai, perchè l'amministrazione usa tutte le cautele che ritiene necessarie.

Concludendo pertanto su questo argomento dichiarato, che nell'amministrazione dei lavori pubblici non è penetrato alcun sentimento ostile all'ammissione del bel sesso che desidera far parte del personale telegrafico; che nulla si è fatto per cambiare lo stato persistente delle cose; e che i lamenti prodotti non hanno in conseguenza un legittimo fondamento.

Presidente. Onorevole Cuccia, ha facoltà di parlare.

Cuccia. Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni datemi, e, cominciando di là, dove egli terminava, cioè dalla dichiarazione formale che avrebbe accolto con piacere, quando il servizio lo reclamasse, l'opera delle donne negli uffici telegrafici, io mi permetto di ripetergli la preghiera formale di non permettere che siano vacanti molti posti di ausiliarie, che attualmente sono vacanti.

E vero che l'onorevole ministro ha detto: ma c'è tutto il personale, reclamato dal servizio; ma l'onorevole ministro deve tener presente l'osservazione mia, di un momento fa, che cioè si provvede con giornalieri e le giornalieri non sono nominate, non hanno una posizione stabile e definitiva, secondo quanto stabilisce la legge ed il regolamento.

Dunque, come prima prova dei sentimenti benevoli, che il ministro ha verso il sesso gentile, io gli raccomando di fare aprire i concorsi per coprire i posti di ausiliarie vacanti.

L'onorevole ministro poi, rimettendosi alla risposta dell'onorevole relatore, mi ha implicitamente detto, per quanto si riferisce all'inconveniente, da me lamentato, che gli stipendi delle ausiliarie sono stabiliti dai regolamenti.

È vero; ma io richiamo l'attenzione del ministro sulla contraddizione, che c'è tra il regolamento del 1875, che riguarda gli stipendi degli ufficiali telegrafici, e il decreto del 1885, che riguarda precisamente gli stipendi e le promozioni delle donne impiegate agli uffici telegrafici.

La contraddizione è questa: per maschi è permesso il trasferimento a commessi, conservando lo stipendio che hanno guadagnato dopo 20 o più anni di servizio; per le donne invece è permesso il trasferimento, è permessa la nomina a commesse, previa la degradazione dello stipendio, cioè da 2000 a 1200.

Questa a me pare una anomalia, a me pare una ingiustizia, perchè comprendo che si possa stabilire uno stipendio minore per la donna, che